

[Titolo](#) | Motus 008-013: la storia di una svolta, ancora da scrivere – Corrispondenza via email con Sandra Angelini

[Autore](#) | Renata Savo, Sandra Angelini

[Pubblicato](#) | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 - estratto da *Teatri del reale nella realtà del teatro: il reality trend in Italia*, tesi di laurea, Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, Facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche, Studi Orientali, corso di laurea in Spettacolo teatrale, cinematografico, digitale: teorie e tecniche, a. a. 2014-2015, rel. V. Valentini.

[Diritti](#) | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) | pag 1 di 3

[Archivio](#) |

[Lingua](#) | ITA

[DOI](#) |

Motus 008-013: la storia di una svolta, ancora da scrivere – Corrispondenza via email con Sandra Angelini

di Renata Savo, Sandra Angelini

Cara Sandra,

Grazie ancora per la tua preziosissima disponibilità.

Ricapitolando, sto scrivendo una tesi sperimentale in Teorie e pratiche dello spettacolo contemporaneo dal titolo "Teatri del reale nella realtà del teatro: il "reality trend" in Italia" con relatrice Valentina Valentini, sull'interesse sempre maggiore che compagnie e artisti teatrali nutrono verso il rapporto tra dispositivo scenico e la realtà - un termine, "realtà", come sappiamo assai complesso e che proprio in teatro, quel luogo in cui tradizionalmente tutto ciò che prende vita rappresenterebbe per lo spettatore soltanto "finzione", potrebbe racchiuderne tanti altri: il presente, la 'liveness', l'autenticità, la vita reale declinata in autobiografismo, il mondo esterno.

"Reality trend" è un'espressione che è stata usata per definire il lavoro del gruppo tedesco dei Rimini Protokoll. Per il momento mi piace definirla come una tendenza a far coesistere nuove metodologie di costruzione drammaturgica (non intesa come "scrittura del testo", ma realizzazione di una partitura di azioni, dato che spesso durante la performance intervengono fattori, elementi che non sono trasferibili nel "testo drammatico") che ho tentato di riassumere personalmente in una serie di punti, di elementi ricorrenti:

1. al posto di testi partoriti dalla mente di autori letterari si prediligono frammenti autobiografici;
2. al posto di attori professionisti e testi recitati, performer non necessariamente professionisti ma già predisposti – grazie alle proprie esperienze di vita e al contesto sociale di appartenenza – ad assumere un determinato ruolo nello spettacolo, portano in scena se stessi (abolizione della 'dramatis persona'). Sono definiti “experts of the everyday” dal gruppo tedesco dei Rimini Protokoll, ma si possono ugualmente incontrare anche nel teatro di Ricci Forte, di Babilonia Teatri;
3. presenza di informazioni prelevate dall'esterno dello spazio fisico della performance catapultate in un'opera aperta dove la sostanza drammaturgica si arricchisce di particolari in tempo reale e in maniera non premeditata – attraverso l'utilizzo di nuovi mezzi di comunicazione che si trasformano in strumenti di indagine sociale: social network, Whatsapp, Skype, ma anche fotocamere e videocamere (Dynamis Teatro, Motus).
4. l'utilizzo di spazi alternativi o urbani: l'azione itinerante dei performer e degli spettatori/partecipanti si costruisce sulla fisionomia del territorio e spazi dotati di una propria autonoma identità, spesso non teatrali (Rimini Protokoll, Cuocolo/Bosetti);
5. separatamente (apparentemente in contraddizione con la definizione di “reality”), il richiamo esplicito alla natura finzionale della rappresentazione (metateatro); il riferimento alla situazione teatrale, all'essere attori su un palcoscenico, alla presenza dello spettatore in platea; la rottura della quarta parete (spesso i punti che ho elencato si sovrappongono, se si pensa che Daniele Timpano ed Elvira Frosini, Andrea Cosentino, Antonio Tagliarini e Daria Deflorian sono tutti artisti che usano la propria "persona" per lasciarsi attraversare da altri argomenti e allo stesso tempo durante lo spettacolo, fanno riferimento alla propria persona come gli attori che stanno "facendo" lo spettacolo).

Questi punti che ho indicato sono una "premessa" nata da personali riflessioni su un "campione" di spettacoli selezionato dalle mie "visioni dal vivo" degli ultimi anni.

Per ciascuno di essi sto compilando un'analisi propedeutica alla redazione di un discorso più articolato che più o meno dovrebbe rispondere alle seguenti domande:

"Attraverso quali percorsi creativi si manifesta il "reality" trend, quali scelte registiche/drammaturgiche? Quali metodologie di lavoro (workshop, scrittura, indagine sociale)? Come viene fissato nella memoria uno spettacolo dalla struttura aperta, dai risvolti non premeditati, o itinerante, o costruito pensando a delle precise presenze sceniche? In cosa consiste il "testo"? Quali rischi comporta a livello drammaturgico ciascun lavoro? Lo spettacolo viene replicato sempre uguale? Come si affronta il rischio? E soprattutto, quali sono le difficoltà che incontra lo studioso quando tenta di analizzare queste opere?"

Ecco, dunque. Dal momento che il metodo di analisi che sto applicando comporta un confronto tra "testo drammatico" e "testo spettacolare" (ovvero, elementi tradizionali e pratiche d'innovazione).

Grazie ancora, Sandra, e perdonami se sono stata prolissa! Come puoi immaginare l'argomento è assai vasto (probabilmente taglierò la parte riguardante l'ultimo punto)!

Un caro saluto, e mille grazie ai Motus per le emozioni, le riflessioni, le aperture che riescono a esprimere sempre

Titolo | Motus 008-013: la storia di una svolta, ancora da scrivere – Corrispondenza via email con Sandra Angelini

Autore | Renata Savo, Sandra Angelini

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 - estratto da *Teatri del reale nella realtà del teatro: il reality trend in Italia*, tesi di laurea, Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, Facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche, Studi Orientali, corso di laurea in Spettacolo teatrale, cinematografico, digitale: teorie e tecniche, a. a. 2014-2015, rel. V. Valentini.

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 2 di 3

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

con profonda serietà.

Se hai altre cose che ti vengono in mente o che ritieni possano essermi d'aiuto, sono ovviamente molto bene accette!

Renata

Ciao Renata,

Grazie per aver condiviso con me le riflessioni e le linee che ti guideranno nella tua tesi.

Da quanto ho capito terrai Nella tempesta come "study case" per i Motus.

Leggendo alcuni punti ed elementi rintracciabili nelle diverse opere mi venivano in mente alcune cose che attengono al lavoro di Motus.

Ad esempio sul punto 4: l'utilizzo di spazi alternativi o urbani... alcuni workshop che hanno preceduto il debutto e hanno avuto anche la funzione di studio de Nella tempesta si sono svolti in spazi "anomali". Se penso al secondo workshop che è stato organizzato all'Angelo Mai di Roma "La foresta è indispensabile" si svolgeva nel parco attorno all'Angelo Mai... Dove i ragazzi sono stati invitati a costruirsi dei rifugi, delle tende e vivere alcune giorni, in una piccola comunità.

Il riferimento metatratele che compare nella Tempesta (punto 5) come in tanti lavori di Motus... e a proposito di ricordo anche Alexis. Una tragedia greca, laddove, ad esempio, gli attori si interrogano sulla possibilità/opportunità di rappresentare sul palco la morte di un giovane Alexis realmente ucciso da un poliziotto nel 2008 a Atene.

Te lo ricordi? A mio giudizio, Alexis e il progetto Syrma Antigones sono state esperienze fondamentali per Motus, per mettere a fuoco le dinamiche del rapporto con il presente storico.

Ma devo dirti che questa è una mia riflessione...

Però da Alexis in avanti il teatro di Motus viene da molti anche classificato come teatro documentario...

Dimmi se ho interpretato bene la tua richiesta. Se mi verranno in mente altre cose, scritti o strumenti vari, mi farò viva... e tu non esitare a chiedere.

Un caro saluto

Sandra

Cara Sandra! Hai colto nel segno! E terrò presente quanto hai detto, a proposito di *Alexis*, a proposito dei workshop (a proposito, dove potrei visionare "Alexis. Una tragedia greca"? Purtroppo non l'ho visto!)

Le tue parole sono davvero stimolanti, e quando dici dei workshop, ecc, ecco... anche io penso che se esistano dei "problemi" per lo studioso, oggi, nell'affrontare questi fenomeni artistici e teatrali, sicuramente mi viene in mente anche questo, e cioè che c'è tutto un lavoro che È effettivamente PER lo spettacolo, ma che alla fine NON DIVENTA spettacolo. Personalmente, infatti, all'inizio non mi sentivo molto sicura di voler affrontare l'argomento partendo dall'"opera", perché secondo me non si restituisce poi bene il senso del contesto in cui prendono forma le idee, che secondo me è molto, troppo, interessante.

Riguardo la caratteristica del "teatro documentario", concordo pienamente ed è uno dei motivi per cui pensando al tema della mia tesi mi tornava sempre in mente questo spettacolo dei Motus.

Grazie, Sandra, ancora e ancora.

Cara Renata,

Mi spiace che tu non abbia visto dal vivo Alexis. Una tragedia greca... [...] tutti i 4 lavori che sono creati nell'ambito del progetto Syrma Antigones da Motus tra il 2008 e il 2011 [...] Sono un antecedente troppo importante per lo sviluppo della poetica della nostra compagnia.

Per la prima volta in questi lavori Motus sperimenta l'uso di un classico per prendere di petto dei conflitti e delle ferite del presente, per leggere e parlare del contemporaneo. E poi si arriva ad uno spettacolo come Alexis dopo un percorso fatto di workshop, esperimenti che poi diventeranno e prenderanno la forma di Contest (un incontro/scontro/dialogo) tra due attori. I contest che nascono in spazi non teatrali poi diventeranno delle performance autonome.

[...]

Titolo | Motus 008-013: la storia di una svolta, ancora da scrivere – Corrispondenza via email con Sandra Angelini

Autore | Renata Savo, Sandra Angelini

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 - estratto da *Teatri del reale nella realtà del teatro: il reality trend in Italia*, tesi di laurea, Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, Facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche, Studi Orientali, corso di laurea in Spettacolo teatrale, cinematografico, digitale: teorie e tecniche, a. a. 2014-2015, rel. V. Valentini.

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 3 di 3

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

Tornando alla tua mail, trovo molto calzante e bella il pezzo che hai scritto dopo la replica a Roma di Nella Tempesta. Penso che tu abbia catturato lo spirito del lavoro di Daniela, Enrico e di tutto il gruppo di attori che ha partecipato alla creazione di questo spettacolo...

Alcuni critici sono scettici su questa svolta teatrale di Motus, non amano questa versione "politica" della nostra compagnia, che, se ho capito bene, sembra non avere la forza e la radicalità di altre esperienze passate, ad esempio il Living.

Non so se ti è capitato di vedere i Motus nel passato. Effettivamente la loro poetica negli anni è cambiata, trovo che sia stata in costante evoluzione. Non lavorando quasi mai per singole produzioni ma per progetti i Motus non hanno mai riprodotto se stessi, mettendosi sempre in gioco.

Penso che tu abbia assolutamente centrato il bersaglio quando dici che c'è tutto un lavoro che viene fatto per lo spettacolo nello spettacolo non si vedrà mai.

In alcuni momenti fare e mettere a fuoco uno spettacolo diviene anche una grande opera di sottrazione...

Se penso alla nascita e allo sviluppo di Nella Tempesta... quando ha debuttato nel 2013 era molto diverso lo spettacolo... ha avuto una genesi molto lunga. Ha debuttato in Canada e poi è stato presentato alle Festival delle Colline, a Dro, e poi a Venezia alla Biennale. In quel momento il lavoro non soddisfaceva Daniela ed Enrico... ed anche la critica era abbastanza spiazzata, ma la cosa fondamentale è che i registi non erano contenti dell'opera.

Per esempio in un primo momento al pubblico alla fine dello spettacolo veniva chiesto di salire sul palco con la coperta e trovare una propria posizione sul palco... Prendere posizione...

Ma quel finale non ha mai convinto i registi.

Poi il lavoro aveva anche diverse scene che successivamente in vari momenti tra l'autunno '13 sono stati tagliati. Il finale è stato completamente rivisto, anche i video sono cambiati.

Ancora il "fuori" ha avuto un ruolo decisivo... c'è stato tutto l'autunno 2013 è stato segnato dalle manifestazioni cui Motus ha partecipato e ne è stato testimone. E poi ancora le tragedie in mare dei clandestini, che si moltiplicavano.

Insomma il farsi dello spettacolo è molto interessante e una produzione di Motus difficilmente si risolve con il debutto... rimane in movimento, aperto per tanto tempo. Si cristallizza dopo molti mesi...

E a volte si riapre, come è successo a Nella tempesta che dopo un anno e mezzo dalla prima è stato rivisto alla luce della situazione incontrata a New York.

Purtroppo non ho un video integrale dello spettacolo all'inizio.

Spero di esserti d'aiuto e non averti fatto troppo casino.

In bocca al lupo e comunque per qualsiasi cosa non esitare a cercarmi.

Un caro saluto

Sandra

19 maggio 2015.